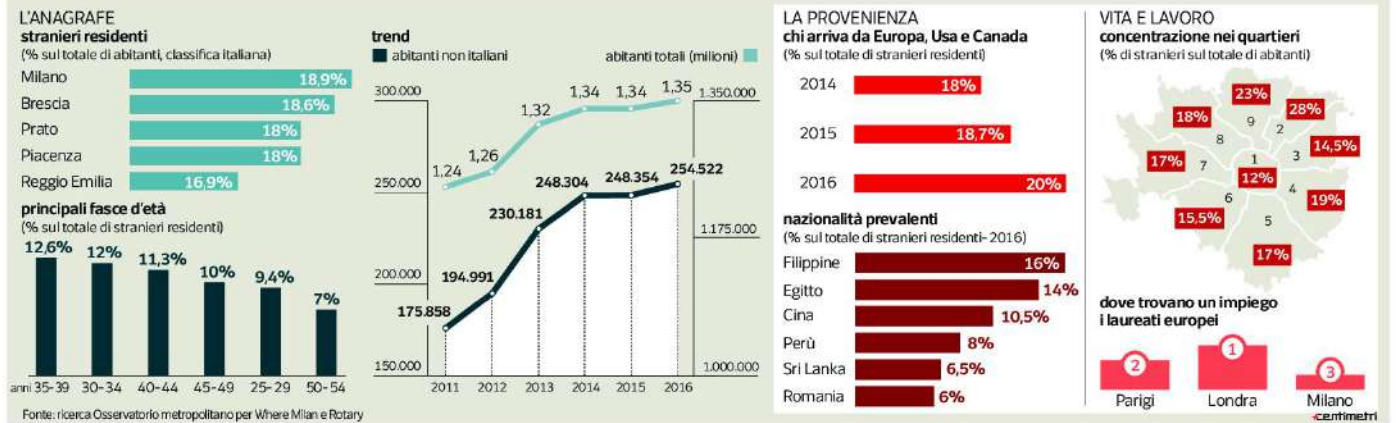


IL REPORT L'OSSERVATORIO METROPOLITANO



Laureati, lavoratori, pronti a spendere La fotografia dei milanesi d'adozione

Immigrato un residente su cinque. «Arrivano da Europa e Usa per studiare, poi restano»

Milano, la città più internazionale d'Italia: un residente su cinque viene dall'estero. Quota ben più alta che a Roma o Firenze. La percentuale di stranieri continua ad aumentare (più 45 per cento negli ultimi cinque anni) e cresce anche la quota di coloro che hanno stile di vita e livello di studio «di fascia alta». Tra questi, frotte di ragazzi che arrivano a Milano per specializzarsi negli studi, magari già laureati, e che qui trovano lavoro.



Protagonista
Andrea Jarach
responsabile di Where Milan

lica in attesa di espandersi alla caserma in Sant'Ambrogio, l'Humanitas a Pieve Emanuele e lo Iulm alla Cascina Moncucco. Risorse qualificate (ma esigenti), cervelli su cui puntare con ottimi servizi, anche per la fase successiva: «Milano è la terza città europea in cui cercano e trovano lavoro i laureati del nostro continente dopo Londra e Parigi. Inoltre si piazzano al sedicesimo posto nel

mondo», prosegue Jarach. La concentrazione di stranieri è evidente nei Municipi 2 (intorno a via Padova) e 9 (Dergano Bovisa), i quartieri più multiculturali. Ma se si vanno ad analizzare gli Stati di provenienza, si vede che è nel Municipio 1, in centro, e 3, verso Lambrate, dove solo un 12-14 per cento di residenti è straniero, che prendono casa molti giovani provenienti dalle

grandi città europee e da oltre-oceano. In un momento in cui il turismo prova a volare e il sindaco Beppe Sala rilancia la candidatura delle città ad ospitare l'agenzia del farmaco (Ema), la ricerca dimostra che Milano sugli stranieri investe, con l'idea che siano una potenziale risorsa.

Elisabetta Andreis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online
Commenta la «fotografia» degli stranieri in città sul sito internet **milano.corriere.it**

Centri accoglienza I dati del Pirellone

Duemila casi di scabbia fra i profughi «Niente allarmi»

Nel 2016 in tutti i centri di accoglienza che ricadono sotto l'Ats (Agenzia tutela della salute) di Milano sono stati riscontrati tra i migranti più di 2 mila casi di scabbia, «tutti trattati e senza che si riscontrassero forme secondarie nella popolazione generale». Sono stati anche eseguiti finora 1.821 test per la tubercolosi: i casi diagnosticati sono stati 38, tutti trattati o in corso di terapia. Anche per la tubercolosi «nessun caso secondario si è riscontrato nella popolazione generale». Questi i dati contenuti in una relazione dell'Ats Milano sugli interventi attuati per il controllo e la sorveglianza delle malattie infettive in relazione all'emergenza profughi, riportata ieri nell'Aula del Consiglio regionale dall'assessore lombardo al Welfare Giulio

Assessore
Giulio Gallera (FI) è titolare del Welfare nella giunta regionale guidata da Maroni



Gallera, in risposta a una interrogazione del consigliere di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato. L'interrogazione dell'ex vicesindaco di Milano chiedeva alla giunta quanti casi di malattie infettive fossero stati registrati nei centri di accoglienza da quando è in atto l'emergenza profughi. «È una situazione che va messa ancora di più sotto controllo», è stato il commento di De Corato che ha rilanciato la necessità di un piano di vaccinazioni obbligatorie per i migranti: «Sono numeri importanti ed è concreto il rischio che queste malattie si diffondano, anche perché questi migranti vivono in situazione di promiscuità. Ai migranti vengono proposti i vaccini contro la difterite, il tetano e la poliomielite. Vista la situazione, però, i vaccini dovrebbero essere obbligatori per gli ospiti dei centri di accoglienza, dato che è in pericolo sia la loro salute che quella dei lombardi».

La fotografia scattata dall'Osservatorio metropolitano per Where Milan e Rotary viene presentata oggi pomeriggio a Palazzo Reale con consoli dei Paesi di tutto il mondo e riguarda gli stranieri con residenza, ossia quelli che vivono stabilmente sul territorio: sono i milanesi «d'adozione», quindi non i turisti o i migranti in transito. Si tratta di 250 mila persone, il 20 per cento

I numeri

La percentuale di abitanti stranieri è cresciuta del 45% in cinque anni

proveniente da Europa, Stati Uniti e Canada. Ci sono poi Filippine, Egitto, Cina. La maggioranza ha tra i 30 e i 45 anni e lavorando produce ricchezza in modo più rilevante che nel resto d'Italia: poco meno di 20 miliardi l'anno, di cui circa 600 milioni vengono rispediti al Paese d'origine sotto forma di rimessa. Il resto entra in circolo sul territorio come consumo o investimento.

«Un'impresa su sei è controllata da stranieri. Ma aumenta anche il numero dei giovani arrivati apposta per studiare. Questa tendenza, in particolare, è sempre più rilevante», sottolinea Andrea Jarach, responsabile di Where Milan. Già il sette per cento delle scuole milanesi conta allievi in prevalenza straniera: si tratta di 36 mila studenti la cui lingua madre non è l'italiano. Le università per prime si attrezzano con Campus e residenze internazionali: la Bocconi verso via Castelbarco, il Politecnico alla Goccia e in via Einstein, la Bicocca in via Stella Bianca e Greco. La Statale, ancora, al lavoro per le aree Expo, la Catto-

venerdì 10 febbraio 2017 PAVIA

Palazzo del Broletto ore 15.00
S. Pietro in Ciel d'Oro ore 21.00

L'ARCA DELLE VIRTÙ
DA AGOSTINO
AL XXI SECOLO

PRIMA EDIZIONE

Speranza

Agostino e la sua Arca:
Un tesoro artistico e morale per riflettere oggi.
Un'avventura della mente e del cuore a Pavia,
città della scienza e della bellezza.

Info e registrazioni:
news.unipv.it/arcadellevirtu

Contatti:
arcadellevirtu@unipv.it
0382.984010

UNIVERSITÀ DI PAVIA

IUSS
Ospedale Universitario Carlo Poma

COMUNE DI PAVIA

BANCA POPOLARE DI MILANO

fondazione cariplo

OSPEDALE MAGGIORE